



Gerardo Chiaromonte

La Fininvest replica alle accuse per l'offerta ai componenti della commissione di vigilanza di suoi fondi di investimento

Berlusconi: «La lobby è la Rai»

Berlusconi ha trovato il colpevole: è l'intraprendente venditore che, di sua iniziativa, ha proposto lucrosi investimenti a parlamentari chiamati a decidere sulla pubblicità, una delle questioni che stanno più a cuore a sua emittenza. Giovedì la conferenza dei capigruppo della Camera esamina la richiesta Pci-Sinistra indipendente di un dibattito in aula su pubblicità e attività lobbistiche.



Silvio Berlusconi

ANTONIO ZOLLO

ROMA Ha scritto ieri su *l'Unità* il sen. Giuseppe Fiori: «Ho ricevuto la visita di un consulente finanziario del *Programma Italia*... mi ha proposto di raggiungere i miei risparmi per metterli a frutto. Nulla di illegale, se ho rifiutato è per una coincidenza sulla quale non potevo non riflettere. Lavoro nella ottava commissione del Senato alla legge sull'emittenza radiovisiva. Faccio parte della commissione bicamerale che fissa il tetto della pubblicità per la Rai. E comunque con queste mie attuali funzioni - mi sono chiesto - arrotondare i miei risparmi affidandoli a una società che fa capo a Berlusconi? Ho deciso di no». Ha aggiunto il sen. Fiori, trattandosi di operazioni lecite, *Programma Italia* non avrà difficoltà, credo, a comunicare subito i nomi dei parlamentari che hanno ritenuto di certificarsi di risparmio e poterli affidare i loro risparmi. Il sen. dc Lipari ha dichia-

rato: «Si sa che un certo personaggio ha avvicinato alcuni di noi proponendo un piano di investimenti che ipotizza vertiginosi guadagni...». Ha aggiunto un altro dc, Azolino: «Bisogna prendere atto che esiste una lobby che si muove, che agisce nei confronti dei membri della commissione... tutti questi ritardi nella definizione del tetto pubblicitario della Rai non possono essere casuali...».

A questi fatti precisi e a denunciare tanto gravi che cosa è in grado di replicare la Fininvest? Ecco quel che si legge nella lunga e declamatoria autodifesa diramata ieri: «Come non sorridere di fronte alle accuse sulle iniziative dei produttori di *Programma Italia*? Chi non ha ricevuto in questi anni la visita di agenti e produttori di fondi di investimento, di certificarsi di risparmio e via di seguito? E chi non ne conosce l'ostinazione? È gen-

te che viene a prospettare e a sollecitare l'investimento dei risparmi personali e che viene, quindi, a prendere soldi non già a darli, come si suppone succeda in qualsiasi rapporto di pressione e complotto? E dunque è nell'esperienza quotidiana di tutti che l'opera di convincimento a preferire quel titolo invece di altri passi attraverso l'esaltazione dei vantaggi possibili e futuri legali a ciò che invece a quel tipo di impiego. Un modo tradizionale di vendere... non di comprare. Scambiare una visita del generale (dovuta, oltre tutto, come tutti sanno, all'in-

ziativa personale del produttore e non certo all'individuazione del committente) per un tentativo di pressione di Berlusconi sarebbe ingenuo se non fosse grottesco o, peggio, se non rivelasse malafede».

Come appare del tutto evidente, in primo luogo, il gruppo Berlusconi non è in grado di smentire i fatti specificamente attribuitigli. Impresa, comunque, tra vittimismo, declamazione, ammissione, allusione ritorsiva. Le denunce dei parlamentari, registrate dai giornali, sarebbero la conferma di una grave manovra diffamatoria in danno della Fininvest e di intimidazione verso i membri della commissione non allineati «nella oltran-

do tradizionale di vendita, come precisa la Fininvest - perché non comunicare subito, magari prima della prossima riunione della commissione di vigilanza, i nomi dei parlamentari che avessero ritenuto di accettare l'offerta di investimento? Senonché, qui non c'è neanche una parola di ammonicchio per una ostinazione e una intraprendenza (delle quali qualche parlamentare contattato potrebbe effettivamente offrire gustose testimonianze) autonomamente profuse dall'incauto venditore nel momento, nel luogo e con le persone sbagliate. Infine, appena singolare la storia del vendere e del comprare: come bene spiega il sen. Lipari, il venditore di fondi in questione prendeva soldi (risparmi) promettendo di restituirli ingrossati da vertiginosi au-

menti. In definitiva, proprio questo fragile passaggio del comunista sembra togliere forza di persuasione all'intera replica della Fininvest, che snocciola argomenti risaputi, ondeggia fra vittimismo, declamazione, ammissione, allusione ritorsiva. Le denunce dei parlamentari, registrate dai giornali, sarebbero la conferma di una grave manovra diffamatoria in danno della Fininvest e di intimidazione verso i membri della commissione non allineati «nella oltranza

Documento di Pci e Psi
«Così rilanciamo in Umbria l'alleanza a sinistra e i programmi regionali»

PERUGIA «Il Pci e il Psi dell'Umbria sono consapevoli di come pesi nel loro rapporto il quadro nazionale, ma le profonde differenze non attenuano le motivazioni programmatiche di fondo dell'alleanza nella regione». Così si legge in un importante documento firmato a Perugia, nei giorni scorsi, da Francesco Ghirelli per i comunisti e da Luciano Lisci per i socialisti, al termine di una serie di incontri definiti «franchi e costruttivi».

Le delegazioni dei due partiti «ribadiscono l'attualità del rapporto tra le forze della sinistra che ha permesso di governare un processo difficile di crescita, di sviluppo e di trasformazione» dell'Umbria. Pur se restano forti diversità, esistono le ragioni per rilanciare un progetto qualitativo di innovazioni e di governo, impegnato sulla collaborazione tra Pci e Psi, in alcuni casi già allargata al contributo di Pri e Psdi. Si segnalano invece l'atteggiamento «negativo e incerto» tenuto dalla Dc umbra, da cui «scaturisce l'oggettiva collocazione alternativa dello Scudocrocio rispetto alle forze di sinistra e laiche».

E si afferma che la nuova fase politica indicata da comunisti e socialisti «presuppone una "rotura" dei terreni di cogenesis e di consociazione che possono esserci stati in questi anni».

Nel rapporto tra Pci e Psi in Umbria si sono manifestate e si manifestano «difficoltà». E tuttavia l'accento cade sulla volontà e possibilità di rimanere e spostare in avanti l'alleanza programmatica a sinistra sul «terreno della qualità, del riformismo vero e dell'innovazione». Il documento fissa quattro principali campi d'azione: la «riforma democratica», con scelte innovative nel campo dei diritti, dei controlli, della partecipazione; il piano regionale di sviluppo, sulla base di un «rapporto senza pregiudizi e senza subalternità» verso le politiche del governo e della Cee; l'autoriforma regionale, che va accelerata anche se nel quadro nazionale tardano a delinearsi riforme istituzionali aforse, infine, l'apparato produttivo, i servizi e l'ambiente.

Il documento Pci-Psi afferma, inoltre, che «nella e chiara deve essere la distinzione tra parti e istituzioni» e auspicava, sull'insieme degli obiettivi indicati, un confronto nuovo con le forze laiche. Un capitolo a sé è il panorama delle giunte locali, che segnala «elementi di difficoltà, frizioni e polemiche tra i due partiti in varie città della regione».

«Fermo restando il pieno rispetto delle singole autonomie», si giudica comunque necessaria una fase nuova di discussione e di confronto,

«aperta a quelle forze che sono disponibili su un progetto avanzato e adeguato agli interessi dei cittadini, partendo dalla qualità programmatica del livello regionale».

Ma, respingendo ogni ipotesi «riformistica», nel caso di crisi politiche e programmatiche che si rivelino «irrecuperabili» e dinanzi a «gravi situazioni di emergenza istituzionale» - concludono Pci e Psi - «è doveroso chiamare gli elettori ad esprimersi direttamente».

Caso Cirillo «Nessun conflitto di competenza»

ROMA Oltre alla commissione bicamerale sulle stragi e al comitato di controllo sui servizi di sicurezza, anche la commissione Antimafia non esclude di doversi occupare del caso Cirillo: lo ha confermato il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente dell'Antimafia, il quale precisa che comunque non si dovrà creare alcun conflitto di competenza, perché sarebbe «del tutto fuori luogo». «In una riunione che tenemmo giorni fa con l'onorevole Mario Segni e con il senatore Libero Guallierini - spiega Chiaromonte - prendemmo atto innanzitutto della decisione del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza subito una sua indagine per la parte che riguarda le deviazioni dei servizi stessi. Aggiungo anche - prosegue Chiaromonte - che la decisione dell'onorevole Segni e del comitato da lui presieduto mi sembra del tutto giusta e opportuna. In questa stessa riunione, il senatore Guallierini comunicò la decisione della commissione parlamentare da lui presieduta di iniziare un'indagine sulla materna, acquisendo, per il momento, i documenti relativi. Preso atto di questa comunicazione - prosegue il presidente dell'Antimafia - facendo però presente la necessità di una discussione nell'aula di previdenza (allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi) della commissione Antimafia, per stabilire, con la presenza e il contributo dello stesso senatore Guallierini, quale delle due commissioni debba occuparsi, con una inchiesta seria, dei vari aspetti del caso Cirillo, senza aprire un conflitto di competenza, che sarebbe del tutto fuori luogo. Feci presente anche, in quella circostanza, che mi sono già giunte richieste formali perché la commissione Antimafia si occupi della questione. Definiremo la cosa nei prossimi giorni. È già acquisito però il fatto - conclude Chiaromonte - che il Parlamento, attraverso il suo comitato per i servizi e le sue commissioni d'inchiesta, si occupi di nuovo del caso Cirillo».

DAL NOSTRO INVITATO
FABRIZIO RONDOLINO

PALERMO. Le dichiarazioni rilasciate da Corrado Carnevale, presidente della I sezione penale della Cassazione, sono rimbalzate dal Csm. Per parte sua Massimo Brutti, che del Consiglio superiore della magistratura è componente laico, definisce stupefacenti le affermazioni di Carnevale secondo cui in Sicilia «il problema più grave non è quello della mafia».

Non è stato, questo, il solo episodio «confittuale» della giornata al congresso di Md. Giuseppe Gargani, capo della segreteria politica di De Mita, è venuto a sostenerne la «trasparenza» del suo partito nel' affare Cirillo e nelle recenti polemiche sul ruolo giocato dal ministro Gava. La platea ha numerizzato, ma Gargani ha aggiunto che a lui paiono «diseductive» certe reazioni

contro l'azione disciplinare promossa nei confronti di Alemi. Salvi ha dovuto allora ricordargli che a tutt'oggi non si è ancora sentita dal governo alcuna risposta sul merito della vicenda e, in particolare, sulla responsabilità politica del ministro dell'interno.

Prende intanto corpo, nel dibattito congressuale di Md, una riflessione sull'identità di questo movimento, su una sua ripresa in termini di autonomia e di lotta. Se ne è fatto portavoce, con particolare tenacia di accenti, Giovanni Palombarini, presidente di Md, «storico» interprete dell'anima garantista di questi giudici in anni difficili. «Siamo stati - ha detto - in uno schieramento composito, comprendente anche La Mafia, per il no sul referendum, perché a ciò ci costringevamo i fatti. Abbiamo sperimentato un'alleanza al vertice dell'Assoziazione magistrali con *Unità per la Costituzione*, ma oggi il nostro rappresentante nella giunta, Edmund Brufi Liberali, si trova a dover mettere le pezzi ai *buchi* che il presidente Raffaele Bertoni provoca di continuo con le sue prese di posizione corporative. Per Palombarini è invece il momento di fare passi avanti, a costo di rischiare la solidinità: occorre saper cogliere le novità che si agitano nella società. Non si tratta solo di saper gestire il nuovo codice di procedura penale e la legge contro le manette faticose. Ma c'è ancora una riflessione avviata dalla sinistra sulle ragioni delle sconfitte di questi anni, sulle modificazioni istituzionali in atto, sui guasti prodotti dall'emergenza. Ecco allora l'esigenza di lavorare ad un contro-piano per il governo democratico delle istituzioni, che sia in grado di contrastare il progetto neofascista dei gruppi dominanti. Spuni, quei, raccolti da Cesare Salvi, che ha fatto riferimento al valore centrale che i comunisti annettono alla funzione giurisdizionale e al principio di legalità. Anche altri interventi di delegati hanno posto l'accento sulla necessità di superare una fase di sfiducia e di fatalismo. «È una stagione ricca di movimento e di contraddizioni - ha detto Elena Paciotto della Csm - che ci deve far ritrovare la volontà della lotta e della politica. Lo dimostra proprio la città di Palermo, con la mobilitazione e la sensibilità di segno nuovo che si sono create intorno alla giunta Orlando».

Cinque documenti e due relazioni all'assemblea dei delegati chiamata a decidere sull'ipotesi di candidature comuni alle europee con Verdi e Pr

Dp si divide sulla lista «arcobaleno»

Cinque documenti, due relazioni: l'assemblea dei delegati di Dp, che si è aperta ieri a Senigallia, ha davanti a sé tutti i nodi irrisolti del congresso del maggio scorso. Russo Spina, alleato agli «operai», e con «verdi» e Capanna all'opposizione, propone una «Convenzione per l'alternativa» e un pacchetto di referendum da definire. E dice «no» all'ipotesi di liste comuni con Verdi e Pr.

FABRIZIO RONDOLINO

SENIGALLIA. «Quattro mesi terribili, in cui il partito è sembrato una sorta di tela di Penelope, lo rabbividiscono solo all'idea di doverli rivivere». Così Giovanni Russo Spina, segretario di Dp, riassume il periodo trascorso dal congresso di Riva del Garda. I «quattro mesi terribili» hanno riportato, immutati, i nodi lasciati irrisolti dal congresso: quale ruolo per Dp, quali rapporti con le altre forze politi-

che, quale significato dare alla proposta di «movimento sociale e politico per l'alternativa». E nella nebulosità delle conclusioni congressuali si è inserito prepotentemente Mario Capanna, con la sua proposta di «polo progressista» aperto a Verdi e radicali. L'idea di presentare liste comuni alle prossime europee, avanzata da Capanna e dall'ala «verde» di Dp, è così diventata l'argomento del contendere.

sui punto specifico delle elezioni, da chiudere o, quanto meno, da una ridefinizione della sinistra, l'ambiguità resta: «un processo necessariamente lungo», dice Russo Spina. E aggiungono, è francamente troppo poco per dirigere un partito. L'intervento di Luigi Vinci, leader dei «dui milanesi», sembra confermarlo: riducendo l'ambientalismo ad una variabile della «lotta anticapitalistica», Vinci ha cancellato con un colpo di spugna non soltanto la relazione di Russo Spina, ma tutta l'elaborazione di Dp almeno a partire dal congresso di Palermo di due anni fa.

Oggi parleranno Capanna e Russo. Non è da escludere un nuovo rovesciamento, che porta i «verdi» con Russo Spina e Semenzato sono numerose. E certo potrebbe realizzarsi un accordo «tattico» per il rinvio della scelta sulle alleanze elettorali. Gianni Taminio, uno dei firmatari del documento di Capanna e leader dell'ala «verde», l'ha detto ieri in mo-

do esplicito. Per di più, fanno parte di «capanniani», l'unico vero punto di contatto fra Russo Spina e gli operai: è proprio il «no» alle liste comuni. E, aggiungono, è francamente troppo poco per dirigere un partito. L'intervento di Luigi Vinci, leader dei «dui milanesi», sembra confermarlo: riducendo l'ambientalismo ad una variabile della «lotta anticapitalistica», Vinci ha cancellato con un colpo di spugna non soltanto la relazione di Russo Spina, ma tutta l'elaborazione di Dp almeno a partire dal congresso di Palermo di due anni fa.

Oggi parleranno Capanna e Russo. Non è da escludere un nuovo rovesciamento, che porta i «verdi» con Russo Spina e Semenzato sono numerose. E certo potrebbe realizzarsi un accordo «tattico» per il rinvio della scelta sulle alleanze elettorali. Gianni Taminio, uno dei firmatari del documento di Capanna e leader dell'ala «verde», l'ha detto ieri in mo-

Rinascita
nel n. 40
da oggi nelle edicole

Un nuovo corso che parla al Paese
di Franco Ottolenghi

Francia, Germania Inghilterra, Svezia Stati Uniti Alla scoperta della democrazia economica

di Piero Di Siena, Sergio Luzzago, Michel Quarry, Joseph Biasi, Corey Rosen, Antonio Missiroli, Mimmo Carreri

La riforma del codice penale Il processo in diretta
di Guido Neppi Modona e Bruno Fracchia

Informazione Lo sport dei potenti

di Michele Serra

Cassa di Risparmio di Puglia

BANCOMAT
...c'è modo e modo di saltare le file. Perché perdere tempo?

Cassapresso

Capanna

Senigallia

Spina

Vinci